

REPORTAGE

VIAGGIO TRA I DISPERATI CHE CERCANO UNA PORTA D'ACCESSO ALL'EUROPA DELLA SPERANZA

Odissea a Patrasso

UN INFERNO DI LAMIERE
E BARACCHE A POCHI METRI
DALLA VITA "NORMALE".
ANCHE QUI SI PORTA LA
SPERANZA DELLA CONDIVISIONE

Testi e foto di *Giuseppe Piacenza*
e *Jonatah Ricci*

Siamo partiti il 23 di Maggio dal porto di Ancona diretti a Patrasso - in Grecia - per monitorare la situazione degli immigrati presenti in città e valutare la possibilità di **organizzare un campo estivo per i giovani** della Comunità Papa Giovanni XXIII.

Dopo 21 ore di viaggio siamo arrivati in nave nel primo pomeriggio del 24 maggio e siamo stati ospitati da *Padre Marcos*, parroco cattolico, all'interno della parrocchia che dista 400 metri dalla banchina del porto.

Un pranzo conviviale con il sacerdote, i dovuti saluti, e poi siamo partiti per la zona sud della città in direzione del porto nuovo.

Sulla spiaggia abbiamo incontrato un primo gruppo di profughi, ci siamo fermati a parlare con loro, hanno raccontato tutti la stessa storia, che venivano dall'Afghanistan e passando dalla Turchia sono arrivati in Grecia, il loro desiderio è quello di venire in Italia.

LA LORO AVVENTURA È SEMPLICE E DRAMMATICA ALLO STESSO TEMPO: più o meno ogni giorno cercano di entrare di nascosto nei camion che si imbracano nei traghetti diretti nei porti italiani. Il primo incontro con questa realtà è stata una baracca talmente bassa che per vederci dentro bisognava mettersi in ginocchio. Il proprietario la condivideva con un'altra persona ed era in carrozzina.

Nel parcheggio antistante la spiaggia era parcheggiato un autobus di *Medici dal mondo*, una ONG che lavora in campo sanitario in varie parti



della Grecia; ci hanno dato appuntamento per la mattina seguente in un'altra zona della città, a nord del porto, per parlare meglio.

Abbiamo avuto l'opportunità di confrontarci con loro; dentro l'autobus ci sono due ambulatori medici e uno spazio per i colloqui.

La loro equipe è formata dalla re-

sponsabile *Mariane Papanicolau*, psicologa, da alcuni medici greci e da alcuni mediatori culturali afgani.

Dal lunedì al venerdì si spostano in due punti della città per dare assistenza medica e psicologica.

In due mesi di lavoro hanno incontrato 600 persone di cui 70/80 minorenni che vanno dai 15 ai 17



Storie di ordinaria disperazione

In fuga da un paese in guerra, ma la guerra non era finita. Così un uomo disperato del Sudan alla ricerca di una vita migliore, non si è arreso.

Ce l'aveva quasi fatta, legato sotto un Tir, a salire sulla nave.

Un piccolo gradino però gli ha fatto sbattere violentemente la testa contro il motore.

Il rigagnolo di sangue scendeva abbondante dietro il Tir, e gli addetti alla sicurezza del porto greco l'hanno notato.

Pietà? Nessuna. Ancora sanguinante è stato picchiato duramente, per scoraggiare altri tentativi.

Come la sua sono molte le storie di persone che rischiano la vita ogni giorno per cercare un futuro, un miraggio.



anni; hanno avuto casi anche di bambini di 5 anni accompagnati dai fratelli o dai genitori.

Indicativamente stimano la presenza dei profughi in 2000 unità. Continuamente arriva e parte nuova gente, gli abusi della polizia greca sono molto gravi, arrivano fino al tentato omicidio.

Ci hanno indicato un campo di profughi vicino ad un supermercato, a 200 metri di distanza dalla spiaggia, una zona che non eravamo riusciti a trovare lo scorso gennaio, nel corso del primo viaggio nella città.

Scalando un muro di cinta abbiamo incontrato dei binari morti con diversi vagoni abbandonati e al-

cune vecchie pensiline, a pochi metri di distanza dal capolinea della stazione ferroviaria di Patrasso. All'interno dei vagoni e sotto le pensiline vivono numerosissimi sudanesi provenienti dal Darfur e da Khartoum e numerosi magrebini, indicativamente 300 persone, è il campo più grande che abbiamo incontrato.

TEMPO IRREALE - Come in un gioco, ma drammaticamente vero, il tempo è paradossalmente scandito tra momenti di ozio forzato in condizioni umane senza dignità, e tempo d'ansia e disperazione a cercare di eludere le misure di sicurezza del porto



Ad agosto condivisione con i profughi

Ebbene sì, pare che ci siamo riusciti! *Mariane Papanicolau*, la psicologa di *Medici del mondo*, ci aveva consigliato di andare a parlare all'ufficio immigrazione del Comune di Patrasso con la Signora Eirini Kouri, che è anche vicesindaco della città. Dopo aver capito che l'intenzione non era quella di andare a dormire negli accampamenti ma avevamo un appoggio nella Parrocchia, ci è sembrata disponibile. Così saremo a Patrasso dal 20 al 29 di Agosto 2011 per vivere con i profughi ed i rifugiati momenti di festa, conoscenza e reciproca amicizia, con attività ludiche e sportive. Saranno proposti anche momenti formativi sul tema dell'immigrazione, il tutto scandito dalla preghiera e dalla parola di Dio. Padre Marcos Vidalis, sacerdote e parroco di Patrasso, ci offrirà ospitalità presso i locali della Parrocchia. Purtroppo, proprio per le condizioni in cui vivono i profughi, il gruppo non potrà essere numerosissimo; possiamo accogliere solo 15/20 adesioni.

Se vuoi partecipare

Contatta:
Giuseppe Piacenza 348 0597386
Jonatah Ricci 347 2190653

I VAGONI DI GIORNO SONO DEI FORNI, l'igiene è completamente assente, come la luce e l'acqua: le persone vivacchiano nell'immondizia sperando di venire in Italia. Siamo rimasti a parlare per un paio di ore. Diversi magrebini erano già stati in Italia e per vari motivi espulsi dal nostro paese, ora stanno cercando

di rientrare passando dalla Grecia. Hanno raccontato degli abusi subiti da parte della polizia greca e di essere stati malmenati.

È spaventoso come i treni di linea fermino a pochi metri da dove vivono loro; i greci escono in stazione ed ignorano totalmente la presenza dei profughi, come se non esistessero.

Uscendo dal campo abbiamo incontrato due sudanesi che cercavano cibo nei bidoni dell'immondizia.

Alle sette di sera siamo tornati in parrocchia per la Santa Messa e successivamente Padre Marcos ci ha mostrato gli spazi che ci avrebbe messo a disposizione nel caso fossimo riusciti ad organizzare il campo. Sono due

sale disposte su due piani, due bagni con doccia nel patio interno alla canonica, non c'è acqua calda, un terzo bagno al primo piano e un cucinotto provvisto di tutto. Abbiamo parlato con *Valentino*, un parrocchiano in pensione di origine italiana disponibile ad aiutarci nel trovare degli spazi esterni alla parrocchia per svolgere le

nostre attività ludiche con i profughi e a fare da tramite tra noi ed eventuali giovani greci. Il parroco si è reso disponibile anche per la Santa Messa quotidiana. Alla sera abbiamo cenato insieme e siamo andati a dormire. Il Comune di Patrasso, con la scusa di ripulire la città, distrugge continuamente i campi dei profughi; tre anni

fa esisteva un solo grande campo a nord del porto ma è stato distrutto e dato alle fiamme dalla polizia, uno dei mediatori culturali afgani era presente al momento dello sgombero.

La giornata si è conclusa con il pranzo con Padre Marcos e la nostra partenza per l'Italia. Ma nel cuore la speranza di tornare presto. **S**